

L'ombra dell'albero

a cura di Martha Kirszenbaum

14 dicembre 2023 – 7 febbraio 2024

"Il cipresso è il dolore dell'albero e non l'albero, e non ha ombra perché è ombra dell'albero."
Bassam Hajar

L'ombra dell'albero è una rassegna cinematografica che presenta opere di artisti originari della regione del Mediterraneo MENA (Middle-Est / North Africa). Il titolo si riferisce a un verso del poeta libanese Bassam Hajar che evoca, in un epigramma circolare, concetti di dislocamento e scomparsa facendo riferimento alla metafora dell'albero, elemento centrale della topografia geologica e culturale della regione, dove cipressi e ulivi rappresentano il senso di radicamento ed esilio.

Presentata nella Sala Madre, la rassegna si sviluppa nel corso di otto settimane attraverso programmi monografici e co-curati che riuniscono oltre quaranta opere di immagini in movimento, dal lungometraggio al video e dal documentario alla musica. Articolata in sei programmi, la rassegna alterna tre proiezioni retrospettive di Basma al-Sharif, Valentin Noujaïm e Sara Sadik e tre programmi co-curati immaginati da Martha Kirszenbaum insieme a Myriam Ben Salah, Stella Bottai e Asma Barchiche.

Le opere selezionate approfondiscono una riflessione storica e politica sulla regione MENA, contemplando una pluralità di rappresentazioni, approcci e mondi immaginari in tempi di equilibrio frammentario. Al contempo, intendo ampliare l'eredità visiva e culturale della regione attraverso l'uso del mezzo video e delle nuove tecnologie.

14 – 26 dicembre 2023

Programma 1: Basma al-Sharif

La pratica di Basma al-Sharif analizza conflitti politici ciclici e affronta l'eredità del colonialismo attraverso opere satiriche, immersive e liriche. La sua pratica si colloca a metà tra il cinema e l'installazione, concentrandosi sulla condizione umana legata a vari paesaggi, ambienti e geografie.

Le sue opere cercano di comprendere luoghi complessi, sovraccaricati da conflitti politici, come modo di immaginare varie modalità di esistenza in tali spazi.

27 dicembre 2023 – 8 gennaio 2024

Programma 2: *I Heard You Laughing*

I Heard You Laughing, curato insieme a Myriam Ben Salah, riflette sull'importanza della cultura popolare, sull'onnipresenza delle tecnologie e sul ruolo della musica e della danza, affrontando una forma di dis-orientalismo vernacolare e esprimendo una sorta di "cosmopolitanismo digitale". Comprende videoclip selezionati di musicisti iconici del Medio Oriente degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, accanto a opere video di artisti contemporanei che riflettono sulle complessità della spesso iper-semplificata configurazione del rapporto tra Oriente e Occidente.

10 – 15 gennaio 2024

Programma 3: Sara Sadik

Il lavoro di Sara Sadik mette in discussione la rappresentazione culturale dei sobborghi francesi e della cultura giovanile nelle comunità operaie della diaspora maghrebina attraverso riferimenti musicali e/o contesti come videogiochi, *street fashion* o social media. L'autrice introduce lo spettatore in scenari iniziatici in cui giovani uomini vivono prove affettive ed esplorano la propria vita emotiva. All'interno di essi, i protagonisti manifestano legami e codici diversificati che esistono tra gli *outsider* che, nell'incontro con i loro coetanei, sviluppano nuove definizioni di appartenenza.

17 – 22 gennaio 2024

Programma 4: *Muscle Memory*

Muscle Memory, immaginato da Stella Bottai, riprende la memoria muscolare come metafora per affrontare dinamiche nodali nella costruzione della soggettività individuale e collettiva, di identità culturali e di genere e del patrimonio immateriale. Prestando attenzione a temi quali conoscenza acquisita / conoscenza trasmessa, le rinegoziazioni dell'origine e l'incarnazione del rapporto mente-corpo, queste opere appartengono al Meridione attraverso le loro connessioni biografiche e/o geografiche, con una particolare attenzione alla città di Napoli come contesto chiave generativo.

24 – 29 gennaio 2024

Programma 5: Valentin Noujaïm

Il cinema di Valentin Noujaïm racconta utopia, sogni nascosti e racconti politici fantastici. La sua ricerca ruota attorno a argomenti quali lotte antirazziste, utopia spaziale e corpi traumatizzati. Viene permeata dalla questione della sparizione come strumento politico che mette in discussione le relazioni di potere e dominazione attraverso il prisma di un forte ideale: l'amore rivoluzionario o l'amore per la rivoluzione.

31 gennaio – 5 febbraio 2024

Programma 6: *I Will Sing for Joy*

I Will Sing for Joy, ideato da Asma Barchiche, presenta una serie di immagini di finzione e documentarie che provengono da geografie usurpate, includendo una moltitudine di modi per mappare le narrazioni dei loro abitanti. Combinando diversi linguaggi visivi, questi archivi e paesaggi si intrecciano per comporre film che prendono forma a partire da un dettaglio, uno sguardo, un uccello, una lettera, il suolo, la terra.

7 febbraio 2024

In occasione del finissage della rassegna *L'ombra dell'albero* saranno presentate una proiezione speciale e una performance musicale nello spazio della Sala Madre.

Martha Kirszenbaum (n. 1983) è una curatrice, scrittrice e editor che vive e lavora a Parigi. Si è laureata alla SciencesPo di Parigi e alla Columbia University di New York con una laurea magistrale in Storia Politica e Studi Culturali. È stata la curatrice del Padiglione della Francia alla 58a Biennale di Venezia rappresentato da Laure Prouvost e ha fondato e diretto Fahrenheit, uno spazio espositivo e un programma di residenza a Los Angeles. Ha collaborato con istituzioni prestigiose come il MoMA e il New Museum di New York e il Centre Pompidou, ha insegnato pratica curatoriale a livello internazionale e contribuisce regolarmente a varie pubblicazioni e riviste d'arte, tra cui "Flash Art", "Mousse", "Kaleidoscope" e "CURA", di cui fa parte del comitato editoriale.

Basma al-Sharif

***Farther than the Eye Can See*, 2012**

video HD, 12' 56''

Traduzione del contenuto del video

C'è una citazione: dopo che mi avrai raccontato la tua storia dalla fine, viaggeremo insieme a ritroso fino a raggiungere il suo inizio.

Fuori, in giardino, era il tempo del gioco. Nudi sotto il caldo sole di giugno, sei o settecento bambini e bambine correvano con grida entusiaste sui prati o giocavano a palla o si accovacciavano silenziosamente a due o a tre tra gli arbusti in fiore. Le rose sono in fiore, due usignoli soliloquiano nella gabbia dell'autobus, i cuculi stonano tra i tigli. L'aria era agitata da un mormorio di api e di elicotteri.

Ci stai raccontando una storia che inizia nel 1948 al Cairo, dove alla fine hai affittato una casa e hai aspettato tuo padre che era rimasto a Gerusalemme, fuggendo dopo un periodo di tempo che non ricordi più in un convoglio con molti altri.

Il viaggio si era svolto in un grande taxi con a bordo tua madre, tua nonna e la nonna di tua madre che leggevano continuamente versetti del Corano fino al confine.

Insieme a voi cinque, a cui non importava nulla perché eravate bambini, ricordate di aver sentito l'autista dire: "Sto viaggiando in circostanze pericolose". Diceva che le colonie erano armate e che le auto civili erano un bersaglio.

Era un'auto a noleggio. Vostro padre con l'autista. Era arrivato da casa, tremante, con la notizia del massacro di Deir Yassin.

Fu allora che dicesti a tua madre che era arrivato il momento di partire. Non era più sicuro per te rimanere a vivere nella Città Vecchia, dove trovavi altri scolari.

Tuo padre e alcuni dei suoi vicini avevano sentito dire che il convento all'interno delle vecchie mura della città aveva aperto le proprie porte alle persone, che potevano arrivare e rimanerci.

Tu eri forse uno degli ultimi ad andartene, come se stessi andando a fare un picnic con due piccole borse con la chiave di casa nella tasca di tuo padre. I tuoi amici stavano tutti lentamente lasciando il vicinato, senza salutare. Se ne erano già andati. Tutti credevano che fosse una cosa temporanea.

Stavi aspettando le nazioni arabe. La situazione si faceva sempre più tesa.

madre

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**museo d'arte
contemporanea
donnaregina**



Lentamente tutti cominciarono a lasciare le proprie case.

Gerusalemme era stata divisa in zone, sorvegliate da soldati britannici, e ogni volta che tuo padre voleva uscire aveva bisogno di un permesso.

C'erano scontri e la situazione era molto tesa. Quando sei fuggito in Egitto, vivevi nella zona residenziale di Katamon, a Gerusalemme Ovest. Fino all'età di dieci anni hai frequentato la scuola delle suore di Gerusalemme Ovest. Si chiamava Dames de Sion.

Il tuo primo ricordo è quello di tua madre che ti mostra dove sei nato: a Gerusalemme Ovest, nell'ospedale governativo sotto il mandato britannico. Nel 1937 a Gerusalemme.

